

Meditazione Ventisettesima. Il grande Dono del Fiat Onnipotente

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

"È vero che umanamente parlando, la creatura, accerchiata com'è dai mali, non sa ancora concepire come vivere nel mio Volere e come potrà formarsi il suo Regno sulla terra; è per lei come se volesse toccare il Cielo col dito, ma ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio. Tu devi sapere che il vivere nella nostra Volontà è un 'DONO' che la nostra magnanimità vuol dare alla creatura, e con questo 'dono' ella si sentirà trasformata: da povera ricca, da debole forte, da ignorante dotta, da schiava di vili passioni, dolce e volontaria prigioniera di una Volontà tutta santa, che le darà libero dominio di se stessa, dei domini divini e di tutte le creature.

Se ad un povero mendico che veste miseri cenci, che abita in un tugurio senza porte, quindi esposto ai ladri, a tutte le intemperie, che non ha un pane sufficiente per sfamarsi onde è costretto a mendicarlo, un re gli desse un milione per dono, egli cambierebbe subito la sua sorte; non sarebbe più un mendico, ma un signore che possiede palazzi, ville, che veste abiti di lusso, che si nutre di cibi squisiti e che si trova nella possibilità di aiutare anche gli altri. Chi ha cambiato la sorte di questo povero? Il milione ricevuto in dono.

Ora se una vile moneta ha la virtù di cambiare la sorte di un povero infelice, molto più il grande dono della NOSTRA VOLONTÀ: dono d'infinito valore, dono che, donato, cambierà la sorte infelice delle umane generazioni, tranne di quelle anime che non lo vorranno accettare.

Questo dono, fu dato all'uomo nel principio della sua creazione, ma ingrato, ce lo respinse col fare la sua volontà. Ora che si dispone a fare il Nostro Volere, si prepara a riavere questo dono sì grande ed infinito. Le nostre conoscenze sul 'Fiat', aiuteranno e

prepareranno in modo sorprendente la creatura a ricevere questo dono, e ciò che non ha ottenuto fin oggi, lo potrà ottenere domani.

Con questo dono, l'umana famiglia si sentirà talmente vincolata al suo Creatore, che non si vedrà più da Lui lontana, anzi, così vicina, come se fosse della sua stessa Famiglia e convivesse nella sua stessa reggia. Allora si vedrà nell'abbondanza delle sue ricchezze, né più sentirà le miserie, le debolezze, le passioni tumultuanti, ma tutto sarà forza, pace, abbondanza di grazia fino al punto da poter dire: nulla mi manca, ho tutto a mia disposizione.

I doni che Noi diamo sono sempre effetti del Nostro Amore inestinguibile e della Nostra somma magnanimità; perché, se volessimo badare se la creatura merita o no, se ha fatto o no dei sacrifici, allora ciò che Noi diamo non sarebbe più dono, ma mercede, ed il nostro dono dipenderebbe allora dalla creatura e diverrebbe di suo diritto. No, i nostri doni non sono di diritto di nessuno. Difatti, l'uomo non esisteva ancora, e prima che egli fosse, già creammo il Cielo, il sole, il vento, il mare, la terra fiorita, e tutto il resto per farne a lui dono. Poteva forse meritare doni sì grandi e perenni? Ma il nostro amore non fu nemmeno contento, per cui, nel creare lui, gli demmo anche il gran dono che superò tutti gli altri: il nostro FIAT Onnipotente. Vero è che ce lo respinse, però Noi lo tenemmo in riserva, per dare poi ai figli quel medesimo dono che ci respinse il padre. In contraccambio altro non vogliamo che la corrispondenza da parte della creatura, la sua gratitudine, il suo piccolo amore "(Volume 30, 30 Aprile 1932).

Punti di meditazione:

1. **"Il Dono trasformante"**. Col Dono della Divina Volontà si tocca realmente il cielo con un dito, non per capacità proprie ma per intervento diretto del Fiat Onnipotente. Chi comincia ad aprirsi ed accogliere realmente questo dono (di cui una delle condizioni imprescindibili è la RINUNCIA ASSOLUTA alla propria volontà, fatta non a chiacchiere ma a fatti e offerte concrete), si ritrova sommerso da trasformazioni profonde e sconcertanti: ricco da povero che era, ossia ricco di grazia, di virtù soprannaturali, di doni del cielo; dotto da ignorante che era, e se già dotto era, la dottrina diviene imperlata di tocchi e sapori tutti celestiali, sfrondata da ogni retaggio di vana umana scienza; dolce e volontario prigioniero di una Volontà tutta santa e non più delle vili passioni, che lo trascinarono ora all'ira, ora alla lussuria, ora all'invidia, ora alla gola, ora alla superbia, all'orgoglio, alla vanagloria, ora al culto del denaro, al culto del corpo, etc.; si scopre un dominio sul proprio essere che mai si era vissuto né sperimentato, un vero dominio di sé, ma ci si rende anche conto del santo dominio ritrovato di e su tutte le creature (di cui si usa santamente senza esserne dominati) e - *dulcis in fundo* e cosa oltremodo sorprendente - perfino un certo "dominio sui domini divini", cioè sulle cose del cielo, di cui Dio fa dono con la sua Divina Volontà e che sembrano apparire alla creatura come cose proprie. Solo chi ne ha fatto esperienza può comprendere la verità profonda celata in ciascuna di queste affermazioni. Uno straccione che di colpo si ritrova milionario... La cui vita è totalmente e divinamente trasformata...

2. **“Il Dono perduto e ritrovato”**. L’uomo ingrato, che aveva ricevuto il Fiat supremo onnipotente come corollario e vertice di tutti i già immensi e infiniti doni ricevuti, perdette col peccato originale questo dono di infinito valore, il segreto unico della pienezza della felicità in questo mondo e l’unico capace di cambiare l’infelice sorte della totalità degli esseri umani, ai quali viene di nuovo offerto e che non dispiegherà la sua efficacia divinamente trasformante solo in coloro che non lo vorranno accettare. Non può esistere cosa più sciagurata, occasione più persa, tragedia più devastante che rifiutare un Dono del genere una volta conosciuto ed entrati a contatto con Lui. Non basteranno lacrime per piangere una simile chance mandata in fumo e niente potrà in nessun modo supplirlo, né in questa né nell’altra vita. Per riceverlo occorre disporsi a fare il Divin Volere (rinunciare alla propria volontà, scegliendo di fare sempre e solo quella Divina) e impegnarsi nell’accrescere sempre più le conoscenze sul Fiat. Fatto questo, insieme ad atti e giri, il resto lo fa lo Spirito Santo.
3. **“Doni, non diritti”**. Dio gode nel fare Doni... Un dono non è mai un diritto e prescinde da ogni merito... Dio dà, dà, dà e gode nel dare... certo, come vedremo nel punto seguente chiede GRATITUDINE: apprezzare il dono e vivere di conseguenza. Così non ha senso chiedersi: ma come mai che ‘sta roba così grossa della Divina Volontà sia capitata a me? L’abbia conosciuta proprio io? Ma cosa ho fatto di bene per meritare questo? Nulla... Molto sensato invece è chiedersi cosa farò ora che ho ricevuto questo Dono... perché tutto dipende da questo.
4. **“Effetti e contraccambio del Dono”**. Alcuni tra i tanti ulteriori effetti del Dono ricevuto: si avrà l’impressione di vivere nella reggia del Re dei Re, condividendone le ricchezze; le miserie dell’umana vita terrena, le debolezze, le piccinerie e meschinità, semplicemente cessano di esistere; le passioni tumultuanti muoiono, tutte, nessuna esclusa. La pace è sovrabbondante, la forza totalmente divina e sovrumana e ci si sente capaci di fare OGNI COSA per Dio in forza del Divin Volere, e si avverte che ogni grazia e la stessa Divinità è a nostra disposizione. Nessun merito nel ricevere tutto questo; solo un’esplosione di gioia ed esultanza. Un piccolo contraccambio sì, questo bisogna darlo: anzitutto, come detto, la gratitudine; poi corrispondere, seppellendo l’umana volontà e conducendo una vita tutta divina, sia sul piano dell’essere che del fare; infine ricambiare con TUTTO L’AMORE CHE SI HA, che è certamente piccolo, ma deve essere tutto, incondizionato, pieno, assoluto e, nell’intenzione, infinito.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Oh, Divina Maria, a Te chiedo solo la grazia di poterti donare tutto il cuore e l’amore che ho a Te che sei la Divina Volontà e ce la offri. Gratitudine, corresponsione e un amore IMMENSO, grande come il Cielo a Te che per prima l’hai vissuta e che a tutti coloro che non la respingono vuoi donarla”.

Fioretto del giorno: riprendere e meditare sull’immagine dello straccione cencioso e del gran signore

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Divina Volontà, ti desidero con tutto il cuore. Vieni col Tuo onnipotente Fiat nell’anima.